

MANIFESTO POLITICO

Lungo un'altra via: la Toscana del Buon Vivere

*Spesso, per divertirsi, i marinai
Prendono degli albatry, grandi uccelli dei mari,
Che seguono, pigri compagni di viaggio,
Le navi in volo sugli abissi amari.
L'hanno appena depositato sulla tolda,
E già il re dell'azzurro, maldestro e impacciato,
Strascina pietosamente accanto a sé
Le grandi ali bianchi come se fossero remi.
(...)*

Charles Beaudelaire

Volare, serve volare, alzarsi da terra...

Un dato è certo e ciò, drammaticamente, semplifica tutto. Gli esseri umani, sulla Terra, come i loro antenati sull'isola di Pasqua, hanno esaurito gran parte delle loro risorse e continuano a dissiparle, creando le condizioni per la messa in discussione della loro stessa sopravvivenza come umanità.

Quali culture politiche hanno guidato, finora, l'azione di governo in ogni paese del mondo?

Dalla fine della guerra abbiamo veduto il governo globale di due culture politiche: il liberalismo ed il marxismo. Da quei due ceppi ideologici sono scaturite tutte le forme della politica, dai movimenti, ai partiti, ai governi. Le due culture sono state caratterizzate da diverse visioni del mondo ma hanno avuto in comune un pensiero unico: la creazione del cosiddetto "sviluppo" attraverso attività, anche positive, ma caratterizzate da una crescente distruzione, occupazione, dissipazione del patrimonio naturale della Terra, dalle energie, all'acqua, al suolo, al sottosuolo, alle foreste, al paesaggio nel suo complesso. E ciò è scaturito ideologicamente dal convincimento che la crescita delle attività umane e il conseguente utilizzo di risorse non avesse alcun limite e che l'ambiente non fosse parte integrante della nostra stessa vita.

Oggi la Natura, che è neutrale e semplicemente reagisce alle azioni umane, ci presenta il conto e le prospettive, per gli esseri umani, sono drammatiche: un presente/futuro di migrazioni di massa per desertificazione di interi continenti e l'accesso al cibo e all'acqua, crescita di governi e culture di governo dittatoriali e blocco dell'espansione della democrazia, progressivo sviluppo delle violenze locali fino allo scoppio di guerre, sviluppo di nuove malattie imprevedibili per l'umanità, il mondo vegetale ed animale, aumento dei disastri naturali.

La scienza, la tecnica e la tecnologia non ce la faranno a darci le soluzioni per tutto!

I cambiamenti climatici, la fame e le carestie porteranno vasti settori umani, in varie aree del globo a migrare per non morire di fame e per garantirsi un futuro creando non pochi problemi alle aree del mondo, come l'Europa, che invece muoiono di troppa abbondanza.

Lo scenario futuro, per i nostri figli, nipoti e pronipoti è questo. Ed è –senza alcun se né ma- figlio di due vie, quella di derivazione liberale e quella di derivazione marxista, che hanno prodotto tutto ciò.

Noi, dalla Toscana, che è stata culla dell'Umanità, lanciamo drammaticamente un grido di dolore affinché si capisca:

- che ciò che viviamo e vivremo non è frutto del caso ma di due precise ideologie politiche fallite (la prima e la seconda via che si manifestano oggi come la "destra" e la "sinistra" che esistono eccome e a cui appartengono tutti, nessuno escluso, i movimenti e partiti italiani);

- che c'è urgentissima necessità di incamminarci su "un'altra via", su cui nessuno è mai andato. E questa proposta di incamminarci su una nuova via lanciamo con il presente Manifesto Politico.

La Terza Via sta tutta nella riappacificazione degli esseri umani con la Natura. Lo sviluppo scientifico che da qualche secolo caratterizza una grandiosa rivoluzione umana (quella partita con l'Illuminismo) è deragliato nell'ultimo secolo e mezzo nella boriosa autoproclamazione dell'uomo come unico protagonista dominatore scollegato dal suo ambiente di vita. La centralità dell'uomo, come essere pensante, la sua funzione di "custode" della Terra non sono naturalmente in discussione ma l'uomo non può ritenere la Natura come un limite alla sua azione ed un suo avversario ma come l'habitat in cui, anche se non volesse, è costretto (dalla dimensione limitata della Terra) a vivere e che deve condividere non solo con gli altri umani ma anche con gli animali, le piante ed ogni essere vivente.

L'essere umano è centrale ma è limitato dall'ambiente in cui vive: la Terra. Così come quando, millenni fa, nacquero le città e le civiltà, gli uomini si accordarono per limitare la loro personale libertà al fine di vivere più sicuri, difesi ed organizzati entro gli stati, così oggi va posto un freno allo "sviluppo/crescita" perché è ormai insostenibile dalla Terra, le cui reazioni naturali agli atti umani danneggiano proprio gli uomini stessi. E' una necessità di legittima difesa perché non si può crescere all'infinito in un Pianeta finito.

Ed è urgentissimo muoversi subito: "la casa brucia" grida Greta Thurnberg.

Ed è ancor più urgente muoversi senza commettere altri errori: la Terra, la Toscana non hanno più tempo.

In campo politico, non abbiamo più il tempo per fare errori o sperimentare di nuovo il vecchio.

Tutte le forze politiche esistenti in Italia, oggi, sono figlie ed aderenti a culture provenienti dalle due vie fallimentari indicate. Sarebbe, perciò, un errore imperdonabile attardarci ancora su quelle vie o dare ancora alibi e fiducia a movimenti e forze politiche esistenti oggi nel panorama politico.

Dunque camminiamo su una Terza Via, cercando di non perdere mai più il filo di Arianna.

- 1) Serve un Patto fra Uomo e Natura. Noi, in Toscana, stiamo sperimentando il ritorno alla montagna, difficile, lento, faticoso ma inevitabile. Così, nelle città, stiamo sperimentando il ritorno alla "poca" terra che c'è ma, come fenomeno ampio, ad un'alimentazione naturale (biologica) e a filiera corta. Tutto ciò serve a ricostruire la coscienza del limite (che i contadini hanno e i cittadini devono riacquisire), a riabitare produttivamente la campagna e la montagna, a riconoscerci come esseri naturali ed a riscoprire il nostro habitat naturale (cercando di modificare in meglio sia la città che la montagna, riscoprendo le loro antiche radici), a riattivare i nostri anchilosati cinque sensi (più il sesto senso che, in Toscana, condividiamo con Leonardo), a costruire un lavoro che inizi a pensare il salario non solo come denaro ma anche come servizi, soddisfazione, serenità di vita e di lavoro, a ricostruire un rapporto fra umani, animali e vegetali (chiudendo la caccia, gli allevamenti intensivi, fermando disboscamenti e tagli inutili di piante).
- 2) Serve una filosofia nuova nel rapporto con il lavoro che è attività vitale per gli umani. Non è possibile accettare la logica del lavoro usurante (le cave) o il concetto del tempo libero (che presume un tempo non libero). Sulle Apuane, a Piombino, nelle città, nelle periferie, sull'Amiata, ovunque, è sempre possibile lavorare, produrre, non inquinare, usare correttamente le risorse del territorio senza eliminare o fermare il lavoro. Nella Toscana è stato così per secoli: non esiste alcuno scontro inevitabile fra "bello ed utile". Se un ponte o una strada servono alla persone esse si possono realizzare facendo opere belle e non

distruttive. Noi vogliamo la chiusura delle cave (specie nei parchi) ma anche alcune cave di marmo a Carrara, se limitate all'Arte ed al Bello, possono esistere per il genio umano (ed avremo modo di ricavarne un reddito non inferiore a quello odierno).

- 3) Serve che la politica capisca il nuovo protagonismo partecipativo delle persone nei quartieri di città come nei borghi di montagna, e che la politica non tema di perdere ruolo se dota di Consigli di Frazione o di Quartieri, con poteri di proposta, di controllo e di verifica, le sue città e paesi. Consigli non eletti ma rappresentati dalle assemblee plenarie di chi abita o ha beni in quei quartieri e frazioni andando verso una democrazia diretta e partecipativa inedita che arricchisca e completi quella che oggi abbiamo.
- 4) Serve che si affrontino i temi delle montagne e periferie urbane abbandonate e degradate. Nelle montagne, una riforma agraria che affidi ai paesi la gestione civica (usi civici) delle terre abbandonate che sono ormai quasi totalità, favorendo la nascita di reti di impresa fra giovani soprattutto, anche provenienti da città e regioni diverse dalla Toscana (e defiscalizzando le attività autonome in montagna). Nelle città, nelle periferie (ma anche nei centri storici sovente) va affrontato l'abbandono e la mancanza di sicurezza riportando la gente nelle strade, in ogni ora del giorno e notte, affidando ai consigli di quartiere poteri effettivi di autocontrollo democratico, anche di ordine pubblico, spendendo molto (anche in forti diminuzioni di tasse) per aiutare le imprese (bar, ristoranti, locali pubblici, ecc.) che animano le periferie e le zone montane. Anche potenziando l'agricoltura urbana. Anche favorendo e incentivando economicamente la scelta dei giovani urbani disoccupati verso l'agricoltura e la riabitazione della montagna e campagna. Anche introducendo forme sperimentali e coordinate con i Comuni come le vecchie "comandate" e cioè prestazioni di lavoro a pagamento affidate agli abitanti per il decoro e gestione urbana (alcune giornate dell'anno si lavorerà, pagati, per la qualità del quartiere, i giardini, le vie, gli spazi pubblici anziché in ufficio o fabbrica: un metodo che produrrà anche risparmi per i Comuni e consentirà alle persone di riavvicinarsi e riappropriarsi del territorio).
- 5) Serve che si guardi ai bisogni umani nell'organizzazione della Salute e Sanità. Gettando alle ortiche la cultura dei mega ospedali: anche quando si è in ospedale si è umani e non numeri e non conta solo la guarigione fisica. Non è la capacità di curare malattie difficili e, fortunatamente, rare il metro con cui misurare l'efficacia di un ospedale; essa si misura nella capacità di curare migliaia di piccole malattie con il gradimento degli ammalati (per le grandi e difficili malattie, ahimé, ci saranno alcuni centri ma il modello di ospedale diffuso dovrà avere tre aggettivi: generico, umano e familiare).

E così via...per la politica manifatturiera, le infrastrutture, la cultura, i territori, l'ecologia dell'abitare, dei diritti, del terzo settore ecc. Questa è la logica: lo "sviluppo" come soluzione di un viluppo, di un nodo, con tenacia, ragionevolezza, buonsenso e senso pratico.

Non andiamo oltre perché questo non è ancora il Programma Politico di Europa Verde Toscana: esso verrà costruito nel dettaglio da tanti amici e tanti territori nei prossimi mesi. Soprattutto dovremo riuscire a far sì che i movimenti e comitati dei territori diventino i protagonisti della nostra politica, quella di una forza-movimento che propone un ribaltamento della politica attuale, occupando uno spazio che in questo momento è vuoto e non ha rappresentanza. Soprattutto non possiamo lasciare né permettere alla sinistra o al M5S di presentarsi come campo ecologista, portatore di green economy, ecologia, economia circolare quando poi sappiamo cosa si nasconde dietro. La vera difesa del pianeta nasce e si configura nei territori (dai quartieri urbani alle comunità di frazione montane e della campagna) dove la gente è impegnata da anni a tutelarli, dando risposte reali, attivando progetti alternativi concreti e applicando buone pratiche da diffondere e replicare ovunque.

Qui, dunque, diamo le linee di un ribaltamento culturale pacifico ed amichevole, con uno slogan che rassicuri tutti: radicalità nelle idee, bonarietà e moderazione nei modi.

Con amicizia, c'è bisogno vitale di persone competenti, buone e ricche di idee, accettando fra noi, donne e uomini competenti e di buona volontà.

Vanno, quindi, "sull'altra via" da noi proposta uomini e donne di questo secolo che guardano con fiducia e ottimismo al futuro. Persone che rifiutano l'idea che l'essere umano possa essere così negativo ed abbruttito come, sovente, si presenta oggi nel mondo e puntano, invece, a tirare fuori le sue migliori doti e qualità per affrontare le grandi sfide che lo attendono per garantire un futuro dignitoso a noi e alle generazioni future, un Nuovo Umanesimo.

Persone che non puntano a costruire un pensiero che omologhi il mondo, a differenza delle culture politiche novecentesche, né modelli di società da imporre ai popoli, contro la loro volontà.

Persone che fanno dare spazio alla libertà, alla dignità, alla diversità e alla multiformità che l'essere umano con grande sforzo cerca, da sempre, di manifestare nel mondo.

Persone che ritengono che, quando non si può andare avanti, si possa *tornare indietro per andare avanti*.

Persone che in modo nonviolento si ribellano, difendendo se stessi e i loro territori dalla tirannia del denaro e del profitto, che non è astratta ma ha nomi, rappresentanti, esecutori e modi di procedere ben definiti.

Siamo uomini e donne di una Toscana che affonda le sue radici nel passato da cui ha saputo trovare gli strumenti e le ispirazioni per affrontare il futuro. Un passato che ha visto questa Regione costruire un modo di vita basato sul buon mangiare, bere, godere del bello, della filosofia, della scienza e dell'Arte nei tesori all'aperto delle nostre città e borghi, nella semplicità e pace del nostro paesaggio agrario, nella burla e allegria in compagnia all'aria aperta o in piazza.

Quello che, in ogni parte del mondo, ci invidiano: **il Buon Vivere Toscano**.

Esso, nato dalla nostra identità storica, è un progetto per il futuro, al passo con il futuro.

Eros Tetti

Contatti

Telefono e Whatsapp: 3403678469

e-mail: erostetti@gmail.com

Gruppo whatsapp informativo:

<https://chat.whatsapp.com/CRHzCJOyEFN5G1Ly6vOt6a>

Sito web: www.erostetti.it